

GONNOSFANADIGA LTD



ENERGO GREEN
renewables

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA-2015-0015169 del 09/06/2015

Macomer, 08/06/15

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

**OGGETTO: VIA Impianto solare termodinamico "Gonnosfanadiga" - Gonnosfanadiga
Villacidro (CA).**

**Controdeduzioni relative alla lettera dei Sigg. Pinna Roberta, Piras G. Antonio e
Mele Luciana, prot. DVA-2015-0011281 del 27/04/2015.**

In riferimento a quanto in oggetto, si commenteranno per punti le osservazioni dei Sigg. Pinna Roberta, Piras G. Antonio e Mele Luciana. In particolar modo si risponderà ai motivi riassunti a grandi linee al termine della lettera.

Prima di entrare nello specifico di ogni singolo punto, si vuole chiarire che le integrazioni presentate il 23/02/2015 non hanno assolutamente stravolto il progetto, ma è stata scelta l'opzione dei collettori Sener modello SNT2 opt. già presentata anche all'inizio della procedura di VIA nella tavola "Alternativa progettuale collettori parabolici lineari SENER SNT2 opt. – Inquadramento su CTR" (GN_TAV.A_11). Per quanto riguarda il nuovo tracciato del cavidotto, la scelta è sorta in concerto con TERNA, la quale durante una riunione ci aveva sottolineato che la cabina che sarebbe dovuta ricadere nel Comune di Guspini (di nuova realizzazione) non era più fattibile dopo l'abbandono di alcuni progetti che dovevano allacciarsi ad essa e per le osservazioni pervenute sugli innumerevoli vincoli presenti, sia lungo il vecchio tracciato che nell'area della cabina. Di conseguenza i tecnici Terna ci hanno consigliato l'allaccio alla cabina primaria di "Villacidro" già esistente e disponibile per le nostre potenze in gioco. Va pure chiarito che la velocità del vento cui i collettori solari sono in grado di resistere con le nuove fondazioni non è di 35 km/h bensì di 37,57 m/s ovvero 135,25 km/h (vedi pag. 11 della relazione codice GN_RELCALCFOND001). Il passaggio da m/s a km/h è molto semplice: se infatti dai 37,57 m/s volete risalire ai km/h il calcolo è molto semplice $(37,57 \times 3,6) = 135,25 \text{ Km/h}$.

Comenteremo per punti la Vostra lettera.

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911



➤ **Punto 1**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

- 1) *L'impianto proposto ricade in territorio agricolo coltivato e utilizzato dai legittimi proprietari;*

➤ **Risposta al Punto 1**

Nei chiarimenti che stiamo elaborando e che verranno consegnati entro l'8 giugno 2015, è presente la relazione “Opere di Compensazione Ambientale” nella quale si descrive come l'area in oggetto verrà utilizzata per fini agro-pastorali, inserendo una tecnologia all'avanguardia (sub-irrigazione) che permette di aumentare i redditi provenienti dalle attività agrozootecniche attualmente svolte in sito.

La superficie lorda (area perimetrata dalla recinzione dell'impianto) della centrale solare termodinamica “Gonnosfanadiga” è di circa 227 ettari. La superficie netta realmente sottratta all'agricoltura sarà di circa 17 ettari, la restante area sarà suddivisa in modo da svolgere diverse attività, come la coltivazione intensiva della medica sativa, l'olivicoltura e il pascolo degli ovini. Altre aree verranno occupate dalle sugherete e dalle opere di mitigazione perimetrali dell'impianto.

In questo modo si otterrà una perfetta convivenza e compatibilità fra le tradizionali attività agro-pastorali dell'area e la nuova attività di produzione energetica pulita da fonte solare, incrementando in modo significativo il reddito complessivamente prodotto.

I proprietari dei terreni potranno continuare la loro attività agricola all'interno della centrale solare termodinamica costituendo una cooperativa, che gestisca tutte le attività agro-pastorali previste e sinteticamente descritte in precedenza.

➤ **Punto 2**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 2) *Qualora i terreni non vengano ceduti bonariamente si prospetta ai proprietari la procedura dell'esproprio per pubblica utilità indifferibile ed urgente – non ritengo che l'opera in progetto dichiarata dai proponenti SPERIMENTALE possa legittimamente essere dichiarata di pubblica utilità in quanto, la stessa va ad esclusivo vantaggio economico di società privata con sede legale a Londra;*"

➤ **Risposta al Punto 2**

Il fatto che l'impianto solare termodinamico "Gonnosfanadiga" sia di pubblica utilità indifferibile ed urgente, **non è stato deciso dalla società proponente**, ma dalle Direttive Europee e dalla legge italiana di recepimento (che ricordiamo sono di rango costituzionale) e nello specifico dal D.Lgs. n. 387 del 2003 art. 12, relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

La procedura di esproprio è l'ultima soluzione che la società proponente vuole adottare. Infatti, non ha nessuna intenzione di acquisire le terre, ma vuole solo il diritto di superficie di esse. Quando sarà il momento, a tutti i proprietari che non hanno aderito dall'inizio alla concessione del diritto di superficie dei suoli, sarà proposto questo tipo di contratto, del valore di 1.200 euro ad ettaro per 30 anni pagati in anticipo davanti al notaio (valore molto al di sopra dei reali prezzi di vendita dei suoli in Sardegna). Se loro non accetteranno allora si procederà con l'esproprio. Inoltre sottolineiamo che alla fine della vita utile dell'opera (30 anni), dopo il ripristino allo stato attuale del sito in oggetto, i terreni torneranno in mano ai proprietari.

➤ **Punto 3**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 3) *L'energia prodotta dalla centrale in progetto usufruirà degli incentivi statali italiani i quali gravano sulle bollette elettriche pagate da noi cittadini, inutile dire che oltre al danno di vederci sottratti e modificati i nostri territori, subiremo la beffa di finanziare direttamente questa ennesima speculazione calata dall'alto e certamente non condivisa."*

➤ **Risposta al Punto 3**

Nella Vostra lettera avete più volte richiamato la sempre più frequente presenza in Sardegna di fenomeni atmosferici estremi e certamente prima sconosciuti per rapidità e violenza.

Ciò segnala un mutamento climatico in atto, che purtroppo riguarda l'intero pianeta e che può essere solo contrastato con un rapido e radicale cambiamento del modello produttivo energetico a scala globale. Non c'è alcun dubbio che le generazioni presenti in questo momento sulla terra, **sono le prime ad avvertire nella loro esistenza la presenza di questo cambiamento, ed anche le ultime che hanno la possibilità di intervenire concretamente per fermarlo prima che il danno diventi irreversibile con effetti inimmaginabili sulla vita umana.**

Purtroppo, e non lo diciamo strumentalmente, la situazione è talmente grave che anche gli USA e la Cina (i maggiori inquinatori mondiali ed i maggiori produttori di CO2) che in precedenza non avevano voluto aderire al protocollo di Kyoto, ora hanno pubblicamente dichiarato che entro il 2015 vi aderiranno nel contesto del suo rinnovo, **con impegni di riduzione di CO2 fino a ieri ritenuti impossibili.**

Non sorprenda il fatto che sul tema della riduzione delle emissioni di CO2 ormai non si possa più fare altro che agire con leggi tali da obbligare i singoli Paesi con trattati a livello globale. Noi apparteniamo alla Comunità Europea che opera nel campo, con Direttive, automaticamente recepite nella legislazione statale, aventi forza e rango di leggi costituzionali, superiori addirittura alle leggi costituzionali nazionali, e con deferimento del Paese, in caso di inadempienza, alla Corte di Giustizia con pesanti sanzioni. Non vi è alcun dubbio che produrre energia pulita **sembri più costoso** che produrre nel modo tradizionale, attraverso le centrali termoelettriche o termonucleari, fino al momento, **ormai giunto** (poiché sul tema abbiamo 70 anni di dati scientifici) in cui si fanno i conti di quanto **enorme sia stato il costo sanitario ed ambientale di simili modi produttivi, rigorosamente messi a carico del bilancio dello Stato e non sulle bollette.** Non parliamo poi dei costi futuri, **rigorosamente fuori dalle bollette elettriche ma a carico del bilancio dello Stato,** relativi allo smantellamento delle centrali nucleari. In Italia ne abbiamo solo 4; la durata del loro decommissioning sarà dell'ordine dei 200 anni!

Va premesso quanto segue:

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 4 di 39

Tutto nasce dalla ratifica, con legge 1 giugno 2002 n. 120, del Protocollo di Kyoto dell'11 dicembre 1997, che assegna all'Italia l'obiettivo di ridurre del 6,5% l'emissione in atmosfera dei gas responsabili dell'effetto serra entro il 2010 e che si è consolidato con l'emanazione del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 (attuativo della direttiva 27 settembre 2001 n. 2001/77/CE, per la promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) e delle linee guida nazionali del 10 settembre 2010.

La direttiva comunitaria, che ricordiamo è legge di rango costituzionale recepita automaticamente nel nostro ordinamento, nel determinare gli obiettivi indicativi nazionali di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili per ciascun Stato membro, impone ad ognuno di essi di verificare l'assetto regolativo vigente per conformarlo al fine di «ridurre gli ostacoli normativi e di altro tipo all'aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili», «razionalizzare e accelerare le procedure all'opportuno livello amministrativo» e «garantire che le norme siano oggettive, trasparenti e non discriminatorie e tengano pienamente conto delle particolarità delle varie tecnologie per le fonti energetiche rinnovabili» (articolo 6).

Pertanto, in esecuzione della fonte comunitaria, con l'articolo 4 del decreto legislativo n. 387 del 2003, l'Italia si è prefissa lo scopo di incrementare, «nel rispetto delle tutele di cui all'articolo 9 della Costituzione», la quota minima di elettricità prodotta da fonte rinnovabile da immettere nel sistema elettrico nazionale dello 0,35% annuo, per il periodo 2004/06 e dello 0,75% annuo, per il periodo 2007/12.

Secondo l'articolo 10, la definizione degli obiettivi nazionali da parte dei Ministeri preposti avviene in concorso con la Conferenza unificata, che ne effettua la ripartizione tra le regioni, (cosa fatta con il DM Sviluppo 15 marzo 2012 cosiddetto "Burden Sharing") tenendo conto delle risorse di fonti energetiche rinnovabili sfruttabili in ciascun contesto territoriale, lasciando alle regioni la facoltà di adottare misure aggiuntive, per promuovere l'aumento del consumo di elettricità da fonti rinnovabili nei rispettivi territori.

Nel prosieguo, con l'articolo 8-bis del decreto legge 30 dicembre 2008 n. 208, convertito in legge 27 febbraio 2009 n. 13, è stato recepito l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo, posto dalla successiva direttiva 2009/28/CE, da raggiungere entro il 2020. Quindi, è stato attribuito al Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché d'intesa con la Conferenza unificata, il compito di ripartire, fra le regioni e le province autonome, la quota minima di incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili necessaria per raggiungere il detto obiettivo, fissando:

- a) i potenziali regionali, tenuto conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili;
- b) gli obiettivi intermedi al 2012, 2014, 2016 e 2018, calcolati coerentemente con gli obiettivi intermedi nazionali concordati a livello comunitario;
- c) le modalità di esercizio del potere sostitutivo del Governo nei casi di inadempienza, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione.

Vi informiamo inoltre che in data 22/01/2014 la Commissione Europea ha preso la decisione sui target 2030 su clima ed energia. I due obiettivi, entrambi vincolanti, sono la riduzione del 40% rispetto ai livelli del 1990 delle emissioni CO2 ed il raggiungimento del 27% di rinnovabili sui consumi a livello UE per il 2030.

"Un taglio del 40% nelle emissioni di gas serra rappresenta un obiettivo particolarmente ambizioso, ma è la pietra miliare più efficace in termini di costi nel nostro percorso verso un'economia a basse emissioni", ha dichiarato il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, secondo il quale "anche l'obiettivo di raggiungere il 27% di energie rinnovabili è un segnale importante: rappresenta stabilità per gli investitori, stimola l'occupazione verde e rende più sicure le nostre forniture energetiche".

Bruxelles invitava il Consiglio Ue e l'Europarlamento ad approvare il target del 40% entro il 2014, in vista dei negoziati internazionali per un nuovo accordo mondiale sul clima che si concluderanno a Parigi alla fine del 2015 (mancano circa 6 mesi!).

Questo complesso di decisioni ed annunci per la Sardegna significa che al 2030 con ogni probabilità dovranno essere chiuse una parte delle attuali centrali termoelettriche e la loro produzione sostituita con tecnologie alternative meno inquinanti. L'utilizzo del carbone bianco, (CCS) su cui la Regione ha puntato, ad oggi si confronta con problemi di fattibilità tecnica, di costi e **con il problema del confinamento geologico profondo della CO2, che costituisce una incognita di natura ambientale.**

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

Risolti detti problemi però, la combinazione di centrali solari termodinamiche di grandi dimensioni (200 MWe) accoppiate a gruppi di "continuità" a carbone bianco può essere la soluzione ambientalmente pulita in grado di sostituire le vecchie centrali termiche a carbone almeno in alcune aree italiane (Puglia, Sardegna, Sicilia).

Voi sardi siete nel mondo. **Non potete sottrarVi alle regole ed ai problemi del mondo o dell'Europa o dell'Italia.** Le realtà geo politiche appena indicate non esistono solo per darVi una infinita serie di contributi per larga parte delle Vostre attività, **ma talvolta anche per chiederVi qualche cosa.** Accade a Voi, ma anche a tutti gli altri. Non fate le vittime, non è il caso. Lo Stato Italiano non mi ha chiesto nulla per una infinità di cose che ha fatto negli ultimi anni (blocco delle pensioni, allungamento età pensionabile, incremento feroce del carico fiscale sulle aziende e sui redditi personali, etcc..) perché mai dovrebbe avere nei Vostri confronti tutta questa accortezza. **In un Paese ci sono le leggi e tanto basta!**

➤ **Punto 4**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 4) *Questa Centrale in oggetto e gli altri 4 Progetti simili, (il cui iter per procedura di VIA è iniziato anche per il progetto gemello "Flumini Mannu") da sperimentare in Sardegna per poi esportarne la tecnologia in altre zone extraeuropee, sono il frutto di quanto stabilito con il "Patto con le Isole" sottoscritto dall'ex Presidente della Regione Sardegna ma certamente non condiviso dalla popolazione. Tale forma di sperimentazione a danno del territorio Sardo viene imposto forzosamente in spregio a quanto indicato dall'Unione Europea, dalla normativa Nazionale e Regionale in materia, le quali tendono tutte a rispettare la naturale vocazione dei territori e a tutelare i diritti primari delle popolazioni residenti."*

➤ **Risposta al Punto 4**

Il Patto delle Isole (ISLE PACT) è un progetto pilota **cofinanziato dalla Commissione Europea** (Direzione Generale dell'Energia) per la definizione di un approccio innovativo con cui "aggredire" le criticità delle isole europee in materia di politica energetica.

Il progetto mira a promuovere l'adozione di metodologie, strumenti e dispositivi con cui facilitare l'attuazione di modelli energetici sostenibili nei territori insulari europei.

L'impianto in oggetto condivide gli stessi obiettivi, quindi è certamente esso stesso uno strumento tecnologico per raggiungerli. La sperimentazione è il normale mezzo con cui popolazioni evolute rispondono con gli strumenti della conoscenza scientifica e della esperienza ai mutamenti non solo climatici ma anche economici e di contesto politico sociale imposti dalla realtà. Non c'è nulla che viene fatto a danno del territorio sardo. La progettata opera darà lavoro a migliaia di persone e la sua tecnologia, che ha davanti almeno 30 anni di validità, servirà a creare una filiera italiana per questo tipo di impianti di cui il 50% verrà collocato nell'isola. Con le esportazioni in tutti i paesi della "sun belt", potremo nei prossimi anni diventare leaders a livello mondiale, ed appropriarci di almeno il 10% del mercato di questa tecnologia che al 2020 è stimato valere almeno 20 miliardi di dollari. Questo che Voi state osteggiando è un grande disegno di creazione di una leadership italiana in tecnologie energetiche avanzate che produrrà energia pulita, aiuterà ad eliminare le centrali a carbone nel tempo e produrrà una occupazione qualificata in grado di dare un futuro a migliaia di persone; **cosa di cui esiste grande necessità nell'isola.**

La centrale in oggetto è stata appositamente progettata in modo da integrare la produzione di energia elettrica con le attività del territorio (medicaio, oliveti, sugherate e pascolo), così da rispettarne la naturale vocazione.

➤ **Punto 5**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 5) *Si prevede la variazione della destinazione urbanistica da E Agricola a D Industriale, con modifiche sostanziali e definitive, creando un effetto a scacchiera in un territorio a vocazione agro-pastorale di tradizione millenaria. Una volta dismessi tali impianti, ovvero quando gli incentivi saranno finiti, difficilmente tali aree verranno bonificate e restituite salubri all'agricoltura."*

➤ **Risposta al Punto 5**

Le linee guida nazionali di cui al citato Decreto 10 sett. 2010 Allegato I, all'art. 15.3 testualmente recita...omissis...**“Ove occorra, l'autorizzazione unica costituisce di per sé variante allo strumento urbanistico. Gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, nel qual caso l'autorizzazione unica non dispone la variante dello strumento urbanistico.”**

Risposte esaustive provengono anche dalla giurisprudenza che si è occupata della questione. In particolare il TAR dell'Umbria, con la pronuncia n. 518 del 15 giugno 2007 ha così deciso:

“i Comuni possono prevedere, nell'esercizio della loro discrezionalità in materia di governo del territorio, zone specificamente destinate ad impianti per la produzione di energia rinnovabile; tuttavia, in mancanza di una simile previsione confermativa, in base all'art. 12, comma 7, del D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, detti impianti possono essere localizzati, senza distinzione (almeno per quanto riguarda la valutazione di compatibilità urbanistica), in tutte le zone agricole.

Conseguentemente, la mancanza di una specifica espressa previsione localizzativa nel PRG, non può determinare l'incompatibilità urbanistica di un impianto di produzione di energia rinnovabile ubicato in zona a destinazione agricola”.

Il favor legislativo per l'utilizzo di fonti rinnovabili trova, dunque, piena conferma anche nella giurisprudenza. Le pronunce reperite ribadiscono l'esattezza dell'interpretazione letterale dell'art. 12 comma 7 D.Lgs. 387 / 2003, chiarendo che, **in linea generale, gli impianti di produzione di energia rinnovabile possono sempre essere installati anche in zona agricola, senza che sia necessario prevedere preventivamente tale localizzazione a livello di strumento urbanistico.**

Ne consegue che laddove il Comune nulla preveda in tema di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, la loro localizzazione è sempre legittima e consentita.

L'impianto ha una durata di 30 anni, allo scadere dei quali, con apposito **piano di dismissione**, già previsto, e tramite una **fidejussione a garanzia che ciò avvenga**, verrà ripristinato lo stato originario dei luoghi (decommissioning). La fidejussione dovrà essere presentata prima del ritiro dell'autorizzazione alla costruzione. **Si ricorda che il D.M. 10 settembre 2010 essendo il frutto di intese fra lo Stato e le Regioni, raggiunte nella Conferenza Stato Regioni, è norma di**

rango costituzionale cui tutti si debbono adeguare, anche le Regioni a Statuto speciale come la Sardegna.

➤ **Punto 6**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell’anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 6) *Modifica del paesaggio tutelato anche dall’art. 9 della Costituzione, con danno di immagine, economico, ambientale e turistico.”*

➤ **Risposta al Punto 6**

Da millenni l’uomo trae dall’ambiente i mezzi e le ragioni della propria sopravvivenza. Ciò che noi oggi chiamiamo paesaggio è il frutto di un’opera di trasformazione millenaria operata dall’uomo, sulla natura, per adattarla alle proprie necessità mutevoli nel tempo.

La nostra Costituzione all’art 9 tutela il paesaggio, ma tutela anche la salute umana, ovvero il diritto al lavoro, o ancora la integrità e la pulizia dell’acqua dell’aria e del suolo: tutti beni meritevoli di adeguata protezione. Ma coerentemente all’indirizzo generale della nostra Costituzione che vive di equilibri fra contrapposte esigenze e contrapposti interessi, non assegna alla protezione del paesaggio una primazia sulle altre categorie di beni protetti.

Ovviamente quando si progetta un’opera va fatto il massimo sforzo per renderla compatibile con l’ambiente, inteso anche nel senso del paesaggio. Per questo nella legislazione Europea e Nazionale esistono procedure di legge che in tal senso danno le più ampie garanzie; in particolare il D.Lgs. 152/2006 che disciplina la VIA garantisce che ogni sforzo venga fatto per ridurre l’impatto ambientale delle opere, anche per quanto riguarda le energie rinnovabili. Il procedimento che ci occupa che per legge non deve eccedere i 150 giorni, ma che al momento è in corso da oltre 18 mesi e non si sa quando potrà concludersi, **ha preso in esame ogni singolo aspetto del problema di cui sopra** ed ha cercato di dargli la soluzione migliore, anche guardando alla salvaguardia di altri interessi costituzionalmente protetti di cui in epigrafe al punto 6 si argomentava.

➤ **Punto 7**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell’anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 7) *Installazione dell’ennesimo impianto per la produzione di energia elettrica in assenza di un Piano Energetico Regionale; sarebbe giusto e opportuno sospendere la presentazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni in attesa di uno studio attento del territorio, delle necessità energetiche dell’Isola e predisporre le infrastrutture per la gestione delle produzioni in esubero.*

➤ **Risposta al Punto 7**

La Regione, in tema di impianti di produzione di energia rinnovabile, **non può esprimersi con atti di programmazione in grado di incidere sul numero, sulla potenza, sulla localizzazione e sui soggetti che possono o non possono costruire tali infrastrutture, non importa con quali motivazioni.** Tali atti di programmazione sarebbero in contrasto con norme di rango superprimario e dunque sarebbero annullabili per eccesso di potere e per violazione del giudicato, oltre che sotto numerosi altri profili.

La violazione del giudicato consisterebbe nel trascurare quanto sul tema è stato stabilito dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato ed in subordine dai T.A.R. **che si sono ripetutamente espressi sul divieto delle Regioni (anche quelle a statuto speciale) a porre in essere atti di programmazione che limitino la libertà di impresa sul tema della costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile.**

Citiamo di seguito le sentenze di Palazzo Spada e dei T.A.R.:

“L’autorizzazione all’impianto è pure svincolata dalla programmazione energetica regionale (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 19 febbraio 2008, n. 561; T.A.R. Campania, Salerno, 12 gennaio 2007, n. 11), nonché dalla pianificazione urbanistica regionale, provinciale e comunale (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 26 febbraio 2010, n. 1139; T.A.R. Toscana, Sez. II, 7 aprile 2011, n. 629).”

Anche la Corte Costituzionale è intervenuta sul tema con la sentenza 1 aprile 2010, n. 124.

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

Così si sono espressi i supremi giudici delle leggi:

“Illegittime, anche per violazione dell’articolo 41 della Costituzione – che pone il divieto per i legislatori regionali di frapporre barriere di carattere protezionistico alla prestazione, nel proprio ambito territoriale, di servizi di carattere imprenditoriale da parte di soggetti ubicati in qualsiasi parte del territorio nazionale, sono state valutate le norme della regione Calabria, tese a stabilire limiti quantitativi alla produzione annua di energia da fonti rinnovabili sul territorio ed a sottrarre al libero mercato parte della potenza autorizzabile, per riservarla ad iniziative strategiche locali di sviluppo industriale ed economico, nonché quelle, della medesima regione, che subordinano l’autorizzazione per impianti eolici alla deliberazione favorevole del consiglio comunale sul cui territorio insiste l’opera, trattandosi di adempimento in contrasto con le finalità di semplificazione perseguite dalla legislazione nazionale di principio.”

Per ultimo citiamo quanto disposto dal DM 10.09.2010 che, essendo frutto di una intesa fra lo Stato e le Regioni nella conferenza Stato-Regioni, è norma di rango costituzionale e dunque superiore nella gerarchia delle fonti alle leggi nazionali e regionali.

Le Linee Guida nazionali (di cui al DM 10.9.2010) per il procedimento ex art.12 D.Lgs. 387/03 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi, nelle Disposizioni Generali al punto 1.2 testualmente dispongono che: **“1.2 Le sole Regioni e le Province autonome possono porre limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l’installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili ed esclusivamente nell’ambito e con le modalità di cui al paragrafo 17”.**

Le limitazioni ed i divieti previsti si riferiscono solo alla : **“Indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti”.**

Al momento della presentazione della VIA nazionale si deve richiedere al gestore di rete la STMG (Soluzione Tecnica Minima Garantita) in modo da includere negli elaborati anche il progetto definitivo della connessione elettrica. Il gestore di rete verifica la possibilità di allaccio dell’impianto in progetto alla RTN nel territorio in cui ricade. Se il gestore ritiene che non ci sono interferenze e problemi con la rete o che tali problemi siano facilmente superabili emette la STMG. **Quindi la**

STMG è un documento che attesta la sostenibilità e la compatibilità, dell'impianto in progetto, con gli altri impianti presenti nel territorio e con la rete di trasporto gestita da Terma ed anche con la rete a media tensione gestita da ENEL. Ricordiamo che le centrali solari termodinamiche, rispetto al fotovoltaico e all'eolico, sono dispacciabili, ovvero hanno la possibilità di modulare l'erogazione dell'energia prodotta (Sistemi di Accumulo) attraverso una apposita programmazione da comunicare al gestore di rete..

Questa caratteristica della centrale solare termodinamica, appena descritta, favorirà un parziale spegnimento delle centrali a fonte fossile, le quali sono altamente inquinanti.

➤ **Punto 8**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 8) *Alcune aree comprese nel progetto,*
- a) *ricadono all'interno del vincolo imposto dal P.P.R. 2006 in quanto interessate da un corso d'acqua riconosciuto tale;*
 - b) *altre sono soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994);*
 - c) *altre sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione."*

➤ **Risposta al Punto 8**

L'impianto solare termodinamico per una piccola parte ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 m del Rigagnolo Pauli. Per questo motivo si è provveduto a redigere la Relazione Paesaggistica per la richiesta della deroga da tale fascia, nella quale attraverso foto scattate in sito si dimostrava l'irrelevanza paesaggistica del torrente e la compatibilità con il progetto.

Per il vincolo riguardante le aree boscate (sugherete), fatto presente dal Corpo Forestale, si provvederà all'abbattimento o allo sradicamento delle stesse perché fitopatologicamente

compromesse, e la messa a dimora di nuove piante (sughere). Infatti nel progetto sono previsti due boschetti di sughere di circa 3 ettari all'interno dell'area impianto.

Nell'area in oggetto sono presenti degli oliveti i quali verranno espianati e ripiantati all'interno dell'area impianto con aggiunta di un ettaro di innesto di piante giovani, per un totale di circa 7 ettari, così da avere delle colture agrarie disetanee e garantire nel futuro una ciclicità oggi non presente. Inoltre sarà prevista, come descritto nella relazione "Opere di Compensazione Ambientale" che verrà consegnata entro l'8 giugno 2015, l'installazione della sub-irrigazione che consentirà una produzione maggiore degli oliveti (aumento del reddito annuo) e un risparmio idrico dovuto all'assenza di evaporazione, e tanti altri vantaggi per il territorio.

➤ **Punto 9**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

- 9) *L'area in cui è previsto debba sorgere l'impianto, si trova in zona facilmente inondabile in quanto ricadente tra due importanti corsi d'acqua. In occasione dell'evento meteorologico estremo del 18/11/2013 tale area è stata soggetta ad allagamento, pertanto in attesa di uno studio approfondito, anche al fine dell'adeguamento del P.A.I. e la definizione del P.P.R. sarebbe opportuno non effettuare opere permanenti che potrebbero ostacolare il normale deflusso delle acque in occasione di eventi estremi che diventano di anno in anno più frequenti. Al riguardo si consiglia di rivedere il numero di fulmini che cadono sul territorio, in quanto, rispetto a quanto indicato in progetto relativo ad uno studio effettuato nell'anno 1994, (2,5 fulmini all'anno) tale fenomeno ha esponenzialmente aumentato le proprie manifestazioni; questo fa sì che il rischio di esplosione degli impianti a causa di sversamenti accidentali dei Sali fusi unitamente a perdite di materiali facilmente infiammabili (olio e carburanti) presenti nell'impianto possa generare serie minacce per le popolazioni limitrofe. Si richiama l'attenzione su quanto contenuto nel "Rapporto preliminare di sicurezza e la direttiva Seveso".*

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 14 di 39

➤ **Risposta al Punto 9**

Nelle integrazioni presentate il 23/02/2015 era presente la relazione *“Sistemazione Idraulica area di intervento – Relazione Tecnico-Descrittiva (GN_SISTIDRARELTECN001)”* nella quale vengono dimensionati i canali superficiali necessari per l'allontanamento delle acque meteoriche. Questi canali servono appositamente per evitare allagamenti e ristagni d'acqua nell'area di impianto.

In data 05/05/2015 il Comitato Tecnico Regionale ha ritenuto conclusa favorevolmente, con prescrizioni, l'istruttoria relativa alla fase NOF (Nulla Osta di Fattibilità) relativa all'impianto.

➤ **Punto 10**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

10) *Nelle vicinanze dell'area prevista in progetto insiste un parco eolico composto da n. 35 aerogeneratori, si prega di considerare gli effetti cumulativi sul territorio; inoltre la medesima area è ricompresa all'interno del permesso di ricerca geotermica presentato dalla Soc. proponente Tosco Geo, denominato “Guspini”.*

➤ **Risposta al Punto 10**

Nello Studio d'Impatto Ambientale è presente la relazione *“Quadro di Riferimento Ambientale (GN_QAMB001)”* nella quale a pag. 19 si valutavano gli effetti cumulativi di altri impianti, presenti nelle vicinanze, con la centrale solare termodinamica “Gonnosfanadiga” in progetto, in particolare modo gli aerogeneratori.

Infine sottolineiamo che in quasi tutta la pianura del Medio-Campidano sono stati richiesti permessi per la ricerca geotermica, i quali non sono ancora concessi né si sa se lo saranno mai.

➤ **Punto 11**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

11) *Gli enormi specchi parabolici orientabili e mobili potrebbero essere fonte di abbagliamento per gli automobilisti che percorrono le strade limitrofe agli impianti e potrebbero confondere e attirare gli uccelli migratori, provocando loro gravi ustioni.*

➤ **Risposta al Punto 11**

La possibilità che gli specchi parabolici abbagolino gli automobilisti è praticamente impossibile, perché essi sono costruiti in modo da concentrare i raggi solari nel tubo ricevitore che è posto all'interno della parabola e non all'esterno altrimenti si disperderebbe il calore proveniente dal sole, fondamentale per il funzionamento della centrale.

Ci sono vari studi sull'impatto delle centrali solari termodinamiche sulla fauna ed essi hanno dimostrato che **per la tecnologia a collettori parabolici lineari, che stiamo utilizzando, non determina problemi, crea ustioni o confonde gli uccelli migratori.**

Di contro, la tecnologia a torre centrale causa gravi problemi agli uccelli perché se entrano nel cono di fuoco che si forma tra lo specchio riflettente a terra e la torre destinata a ricevere i raggi solari (specchi a distanza elevata), in particolar modo nelle vicinanze della parte superiore della torre dove si raggiungono temperature elevate, essi si ustionano perdendo il piumaggio e non riuscendo più a volare; di conseguenza muoiono.

➤ **Punto 12**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

12) *Deve essere chiarito il motivo per cui il procedimento di VIA sia stato dirottato alla competenza del Ministero dell'ambiente anziché essere rimasto di competenza Regionale Sarda.”*

➤ **Risposta al Punto 12:**

L'impianto solare termodinamico è stato dirottato al Ministero dell'Ambiente perché dopo accurate revisioni da parte dei progettisti, la potenza termica della centrale è risultata superiore a 300 MWt,

(potenza della centrale circa 420 MWt) valore soglia per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) a livello statale e non più regionale. In tal senso si è espressa con apposita lettera anche la Regione Sardegna.

➤ **Punto 13**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell’anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

“Tali centrali sono impianti industriali dannosi per l’ambiente, per la salute umana e per gli ecosistemi flora e fauna; tali impianti necessitano di ingenti quantità di acqua in una zona dove da sempre si soffre periodi di lunga siccità; gli impianti solari termodinamici sono una dubbia fonte rinnovabile ecosostenibile ed il loro prodotto ha un costo maggiore rispetto al prodotto di altre fonti più ecocompatibili e rispettose del territorio, della vocazione e dell’economia sarda.”

➤ **Risposta al Punto 13**

In sintesi:

1. Utilizziamo torri di raffreddamento a secco che utilizzano aria al posto dell’acqua;
2. Il consumo idrico annuale è di circa 150.000 Metri cubi utilizzati per la pulizia degli specchi (in misura minima) e per il reintegro idrico del ciclo del vapore;
3. L’acqua verrà fornita dal Consorzio idrico della Sardegna Meridionale ed in più sono previsti due piccoli laghi nell’area di sedime dell’impianto della capienza complessiva di 30.000 metri cubi per sopperire alle emergenze idriche estive. I laghetti verranno riempiti con l’acqua dei laghetti di cava circostanti l’impianto che sistematicamente esondano in autunno inverno.
4. Il consumo massimo giornaliero di acqua di circa 410 metri cubi subirà un processo di pulizia, disinquinamento, filtrazione e demineralizzazione all’esito del quale, nello stesso giorno, 273 metri cubi (i 2/3) verranno restituiti al canale del Consorzio in condizioni assai migliori di prima per i consueti utilizzi agricoli.
5. **E’ falso e strumentale dire che la più avanzata tecnologia energetica pulita e “programmabile” di produzione elettrica sia dannosa per l’ambiente l’ecosistema la flora e la fauna.** Ciò non solo è falso ma tace sui tremendi danni alle persone ed

all'ambiente (aria, acqua, suolo, animali, esseri umani) che mentre scriviamo continuano ad essere prodotti dalle centrali elettriche a carbone presenti a migliaia di megawatts nell'isola da circa 60 anni.

6. **La Vostra affermazione secondo cui il solare termodinamico non sia una fonte rinnovabile eco-sostenibile è falsa.** Solo se il sole non sorgesse più sarebbe vera; non contate su ciò per i prossimi 4 miliardi di anni. Se invece intendete dire che quando manca il sole la produzione potrebbe essere fatta a gasolio, vi sbagliate. Non abbiamo alcun interesse a far funzionare una centrale solare a gasolio. Lo schema degli incentivi è fortemente penalizzante in tal senso.
7. **Se invece Vi riferite al costo di produzione del KWh, in riferimento ad altre fonti di produzione di energia rinnovabile il ragionamento è assai più complesso. Qui non è il caso di farlo. Bisognerebbe tenere conto del fatto che siamo ai primi 2 impianti a scala commerciale a livello mondiale su questa tecnologia, (CSP a Sali fusi) e che dunque essa ha davanti a sé enormi margini di miglioramento. Inoltre mentre siamo tributari dall'estero sulle altre tecnologie (eolico, bio-gas, fotovoltaici, etc..) e le relative filiere industriali danno lavoro a danesi, spagnoli, cinesi, americani e tedeschi) in questo caso possediamo l'intera filiera scientifica tecnica e tecnologica per cui il nostro Paese può trarne enormi vantaggi occupazionali e strategici.**
8. **Se continua così l'economia sarda morirà e anche Voi ne sarete stati i responsabili.** Ben 43 sono i comitati che ci avete elencato alla seconda pagina della richiesta di moratoria. **Siete contro tutto!** Ci sono circa 8 milioni di nostri concittadini senza un lavoro! Possibile che non Vi poniate questo problema? Il cantico di lode che avete elevato nella Vostra lettera alla coltivazione della terra "***Consideriamo il lavoro della terra l'espressione più alta dell'intelletto umano***" può essere accettato **come legittima espressione di una Vostra convinzione, sulla quale nulla avremmo da eccepire.** Certo i numeri della economia sarda non sono brillanti (leggete il Rapporto CRENoS pubblicato il 29 Maggio 2015) e Vi accorgerete che su circa 29.000 milioni di euro di valore aggiunto solo 1.323 milioni sono relativi ad Agricoltura, Allevamento e Pesca. Se poi guardate alla bilancia import / export dei prodotti agro alimentari, Vi accorgerete che lo squilibrio è raccapricciante. Vedere l'allegato statistico del Rapporto CRENoS **Tab. a1. 19 Esportazioni agricoltura e Pesca = 7,1 milioni di euro nel 2014. Invece alla successiva tabella vediamo per le stesse categorie merceologiche le importazioni: Tab. a1. 20 Importazioni agricoltura e pesca = 163,4 milioni di euro sempre nel 2014.** La tanta

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 18 di 39

decantata espressione delle più alte facoltà intellettive umane in Sardegna o non è in grado di sopperire ai bisogni alimentari dell'isola, ovvero il popolo sardo preferisce comprare fuori ciò che consuma, preferendolo di gran lunga al prodotto proprio. E se si esaminano i valori assoluti riferiti alle esportazioni di prodotti agro alimentari sardi (solo 7 milioni di euro!) sembrerebbe che il mondo non apprezzi i Vostri prodotti. I numeri sono spietati e dovrete cominciare a guardarli!

➤ **Punto 14**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

“L'energia elettrica prodotta da tale impianto gode tra l'altro di incentivi finanziati con il prelievo in bolletta che ciascuno di noi è costretto a pagare”.

➤ **Risposta al Punto 14**

Anche i costi relativi al ripristino ambientale e alla ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture distrutte dai sempre più frequenti fenomeni atmosferici estremi, Sardegna inclusa, vanno a carico di tutti noi e precisamente con la cartella delle tasse. Si tratta di capire se dobbiamo continuare a produrre energia elettrica in un modo che altera gravemente il clima (CO2) oppure se invece possiamo cambiare strada.

Va inoltre considerato il fatto che per l'ITALIA Paese notoriamente assai povero di petrolio, gas e carbone (abbiamo solo quello del Sulcis con i problemi noti a tutti!) l'esborso annuale in valuta pregiata (il petrolio si paga in dollari!) è arrivato in anni recenti (prima del crollo del prezzo di pochi mesi fa) a cifre spaventose: 75 / 80 miliardi di euro equivalenti !

A livello della intera Comunità Europea la cifra spesa per l'energia **è talmente alta da diventare non solo un grande problema economico, ma anche politico e strategico!**

Ora che siamo in rotta con la Russia e che la Libia ed altri paesi petroliferi del Medio Oriente sono in mano all'ISIS o a vari gruppi guerriglieri, potremmo trovarci a passare inverni al freddo e con aziende costrette a chiudere per mancanza di gas e petrolio; oppure doverlo pagare a prezzi

esorbitanti!. Ricordiamo ai nostri interlocutori che l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (Tabella eem6.xls) ci dice in sintesi questo:

Nel 2013 (ultimi dati ufficiali disponibili) la produzione elettrica italiana complessiva è stata di 289.803 GWh. Se esaminiamo le fonti energetiche da cui proviene detta produzione abbiamo quanto segue:

A = Combustibili Fossili:

• Carbone ed altri combustibili solidi	45.104 GWh
• Gas Naturale	108.876 GWh
• Prodotti petroliferi	5.418 GWh
• Altri	16.499 GWh
• TOTALE TERMOELETTRICO	175.897
GWh	

B = Energie Rinnovabili

• Idroelettrico (pompaggi)	- 1.898 Gwh
• Idroelettrico da apporti naturali	52.773 Gwh
• Eolico	14.897 Gwh
• Fotovoltaico	21.589 Gwh
• Geotermico	5.659 Gwh
• Biomassa e rifiuti	17.090 Gwh
• TOTALE RINNOVABILI	112.008 Gwh
• TOTALE GENERALE	289.803 Gwh

In sintesi 112.008 GWh prodotti con le energie rinnovabili, su 289.803 Gwh complessivi, significa che al 2013 il 38,6% dell'energia prodotta in Italia non grava più sulla nostra bilancia commerciale e dei pagamenti ed inoltre non altera più il clima né produce danni all'ambiente e o alla salute umana.

Tuttavia ancora il 60,7% della produzione di elettricità in Italia deriva da fonte termoelettrica (in Sardegna siamo ancora all'81%).

Dalla tabella dei fattori di conversione dell'energia fornita da ENI si apprende che 1 barile equivalente di petrolio è pari a 1.593 KWh e a 151 metri cubi di gas.

Allora 112.008 GWh prodotti con le rinnovabili equivale in termini puramente energetici a 70.312.617 di barili equivalenti di petrolio.

Ma poiché il rendimento delle centrali ad olio combustibile è dell'ordine del 35% ,per avere quella produzione elettrica (se fosse tutta ottenuta bruciando olio combustibile) avremmo bisogno di importarne il 65% in più e cioè 116.015.818 .

Ad un prezzo medio di 100 dollari al barile avremmo 11.601.581.800 \$ annui risparmiati! Se il prezzo come è accaduto in anni recenti superasse i 150 dollari al barile, il risparmio complessivo potrebbe salire ad oltre 17,5 miliardi dollari annui. Tutti i soldi risparmiati restano nel circuito interno economico italiano dando vantaggi a tutti i cittadini, per esempio attraverso il crollo a zero della inflazione, che negli anni 70 ed 80 si mangiava letteralmente il potere di acquisto degli stipendi o gonfiava il prezzo di acquisto delle case impedendo a molti di comprarne una.

Il sacrificio che tutti dobbiamo fare sulle bollette per pagare gli incentivi, ci viene ripagato in termini di minori spese sanitarie per miliardi di euro annui, di minori disastri ambientali, di azzeramento della inflazione che mantiene stabile o rivaluta i nostri stipendi e risparmi e con nuova occupazione di centinaia di migliaia di persone.

Sempre sulla tabella fornita dall'Autorità della Energia elettrica e del Gas guardiamo ora i dati del 1997 (16 anni fa!) che riportiamo qui sotto:

A = Combustibili Fossili:

• Carbone ed altri combustibili solidi	20.518 GWh
• Gas Naturale	60.649 GWh
• Prodotti petroliferi	111.226 GWh
• Altri	7.668 GWh
• TOTALE TERMOELETTRICO	200.061
GWh	

B = Energie Rinnovabili

• Idroelettrico (pompaggi)	- 4.593 Gwh
• Idroelettrico da apporti naturali	41.600 Gwh

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 21 di 39

• Eolico	118 Gwh
• Fotovoltaico	6 Gwh
• Geotermico	3.905 Gwh
• Biomassa e rifiuti	820 Gwh
• TOTALE RINNOVABILI	46.449 Gwh
• TOTALE GENERALE	251.463 Gwh

In sintesi nel 1997 le energie rinnovabili pesavano sulla produzione elettrica per il 18,5%
MENTRE LA PRODUZIONE TERMOELETTRICA PESAVA PER IL 79,6%!!

In questi anni sono stati fatti enormi progressi verso una maggiore indipendenza energetica dall'estero, con enormi vantaggi sulla bilancia dei pagamenti, sulla inflazione interna, ormai scomparsa, e aggiungeremmo anche su di un modo di produrre energia più pulito che non rovina l'ambiente, non avvelena il suolo e le acque e la salute umana. A questa strada non esistevano e non esistono alternative. Inutile lamentarsi.

➤ **Punto 15**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

"In attesa della definizione del Piano Energetico Regionale, tutti i progetti presentati dovrebbero essere sospesi; il rischio è che quando il Piano sarà finalmente in vigore non ci sarà più nulla da approvare o territori da tutelare, in quanto, tutto quello che di impattante sul territorio è stato richiesto sarà stato autorizzato"

➤ **Risposta al Punto 15**

Prima osservazione: Il processo di de carbonizzazione dell'economia non solo non si fermerà ma è destinato ad accelerare sotto la spinta di vari fattori, anche diversi dal pericoloso processo di cambiamento climatico in atto, ma non meno potenti, quali i fattori economici e geo-politici, che come sopra spiegato ci obbligano a seguire questa strada.

Pensate che in 17 anni (dal 1997 al 2013) la produzione elettrica da fonte fossile in Italia si è ridotta solo del 18,9% (79,6 %– 60,7%) poco più dell'1% all'anno.

Pensate che a fine giugno 2015 verrà approvata la riforma Costituzionale del Titolo Quinto che riporterà le competenze in materia di energia, dal regime di concorrenza fra Regioni e Stato, direttamente in capo allo Stato.

Pensate al fatto che già oggi la redazione dei piani energetici regionali non ha alcun significato pratico, essendo tolta alle Regioni (anche a quelle a statuto speciale) la possibilità, attraverso atti di programmazione regionale di influire sulla potenza, tipo, numero e localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile sul proprio territorio.

Nel seguito le ragioni giuridiche di quanto affermato.

Gli atti di programmazione regionale in materia di energie rinnovabili sono in contrasto con norme di rango superprimario e dunque sarebbero annullabili per eccesso di potere per violazione del giudicato, oltre che sotto numerosi altri profili.

La violazione del giudicato consisterebbe nel trascurare quanto sul tema è stato stabilito dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato ed in subordine dai T.A.R. che si sono ripetutamente espressi sul divieto delle Regioni (anche quelle a statuto speciale) a porre in essere atti di programmazione che limitino la libertà di impresa sul tema della costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Citiamo di seguito le sentenze del Consiglio di Stato e dei T.A.R.:

“L'autorizzazione all'impianto è pure svincolata dalla programmazione energetica regionale (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 19 febbraio 2008, n. 561; T.A.R. Campania, Salerno, 12 gennaio 2007, n. 11), nonché dalla pianificazione urbanistica regionale, provinciale e comunale (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 26 febbraio 2010, n. 1139; T.A.R. Toscana, Sez. II, 7 aprile 2011, n. 629).”

Anche la Corte Costituzionale è intervenuta sul tema con la sentenza 1 aprile 2010, n. 124.

Così si sono espressi i supremi giudici delle leggi:

“Illegittime, anche per violazione dell’articolo 41 della Costituzione – che pone il divieto per i legislatori regionali di frapporre barriere di carattere protezionistico alla prestazione, nel proprio ambito territoriale, di servizi di carattere imprenditoriale da parte di soggetti ubicati in qualsiasi parte del territorio nazionale, sono state valutate le norme della regione Calabria, tese a stabilire limiti quantitativi alla produzione annua di energia da fonti rinnovabili sul territorio ed a sottrarre al libero mercato parte della potenza autorizzabile, per riserVARLA ad iniziative strategiche locali di sviluppo industriale ed economico, nonché quelle, della medesima regione, che subordinano l’autorizzazione per impianti eolici alla deliberazione favorevole del consiglio comunale sul cui territorio insiste l’opera, trattandosi di adempimento in contrasto con le finalità di semplificazione perseguite dalla legislazione nazionale di principio.”

Per ultimo citiamo quanto disposto dal DM.10.09.2010 che essendo frutto di una intesa fra lo Stato e le Regioni nella conferenza Stato - Regioni **è norma di rango costituzionale** e dunque superiore nella gerarchia delle fonti alle leggi regionali.

Le linee guida nazionali (di cui al D.M.10.9.2010) per il procedimento ex art.12 D. Lgs. 387/03 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi, nelle Disposizioni Generali al punto 1.2 testualmente dispongono che: **“1.2 Le sole Regioni e le Province autonome possono porre limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l’installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili ed esclusivamente nell’ambito e con le modalità di cui al paragrafo 17”.**

Le limitazioni ed i divieti previsti si riferiscono solo alla : **“Indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti”.**

Ne consegue che qualsiasi altro atto di tipo programmatico regionale sul tema della libertà di impresa nella costruzione di impianti di energia rinnovabile, è contro la legge.

In conclusione: la Regione Sardegna non può imporre alcuna limitazione alla potenza degli impianti solari termodinamici né alla loro diffusione sul proprio territorio.

Come è del tutto evidente l'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti: - **non può essere di tipo generale** (aree riconosciute dal PPR come ad utilizzazione agroforestale come dispone l'art. 29 lett. a) L.R.8/04) perché tutti i terreni agricoli sono per loro natura ad utilizzazione agroforestale e ciò equivarrebbe ad un divieto assoluto di uso del terreno agricolo; - né può porre condizioni (la dimostrazione della rilevanza pubblica economica e sociale dello intervento) - o, ancora, la dimostrazione della impossibilità di una collocazione alternativa.

In proposito basti ricordare il "*dictum*" della pronuncia della Corte Costituzionale n. 224 del 11.10.2012 **che ha dichiarato la illegittimità costituzionale di alcune disposizioni normative della Regione Sardegna in quanto "l'art.12 D.lgs.387/03, attuativo della normativa europea in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, che disciplina la localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, va qualificato come norma di fondamentale principio nella materia "energia", vincolante anche per le Regioni a statuto speciale"**.

E' così certo che la Regione Sardegna non possa creare norme atte ad individuare soltanto le aree ove è consentita la realizzazione di nuovi impianti, perché "*prevedere il divieto di posizionare gli stessi nelle zone non indicate (ed in particolare in quelle agricole) finisce per comportare il rovesciamento del principio generale contenuto nell'art.12 c.10 D.Lgs.387/03*" (Corte Cost. 11.10.2012 n.224).

Vi ricordiamo infine che la affermazione di modalità di produzione elettrica che non utilizzano combustibili fossili è essa stessa un atto di salvaguardia e di protezione ambientale e del territorio. Ricordatevi pure che un Paese come l'Italia importa annualmente enormi quantità di energia elettrica perché la sua produzione è inferiore al consumo. **La Vostra richiesta di moratoria non ha alcun senso.**

Eccovi i dati TERNA ufficiali più recenti (Tabella pagina seguente), sulla situazione import / export di energia elettrica in Italia e cioè quelli del 2013.

Vi mettiamo qui la sintesi che ci interessa:

Energia ricevuta da fornitori esteri	44.337,9 Gwh
Energia ceduta a clienti esteri	2.200,2 Gwh
Importazioni nette	42.137, 7 Gwh

Come già spiegato in una delle tante risposte date ai soggetti che hanno presentato osservazioni e richieste si tratta della energia prodotta in un anno da ben 4 centrali termoelettriche o nucleari dalla potenza di 1.000 MW cadauna!

Se come tutti ci auguriamo dovesse terminare la crisi economica e ricominciasse a crescere l'occupazione, potremmo ritrovarci da un mese all'altro nella necessità di utilizzare tutto il parco di generazione termoelettrico al massimo della sua capacità, **(e lo speriamo per coloro che hanno investito nel termoelettrico)** con però pesanti effetti ambientali, posto che per avere un nuovo impianto di produzione di energia rinnovabile, fra permessi, autorizzazioni e quant'altro sono necessari alcuni anni.

➤ **Punto 16**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis.] Sul punto Voi affermate:

I terreni del Campidano, hanno un'importante funzione al fine del raggiungimento della diminuzione di emissioni di CO2 al 2020 al pari delle fonti di energia rinnovabile necessarie al medesimo scopo, ma che distruggono irreversibilmente tale preziosa biodiversità.

"Nel 2010, proclamato Anno internazionale della biodiversità dalle Nazioni Unite, i riflettori sono puntati su un'ampia fetta di biodiversità globale che per troppo tempo è stata ignorata: la biodiversità del suolo. Nel suolo, infatti, vivono innumerevoli forme di vita che contribuiscono a mantenere fertili e in salute i terreni, a mitigare il cambiamento climatico, a immagazzinare e depurare l'acqua, a fornire antibiotici e a prevenire l'erosione. Purtroppo, il loro habitat è in pericolo come mai prima d'ora. Janez Potocnik Commissario europeo per l'Ambiente".

➤ **Risposta al Punto 16**

Che cos'è la biodiversità e cosa racchiude il significato del termine?

- La biodiversità è la diversità della vita.

La diversità della vita è a sua volta scindibile in tre sottolivelli:

- diversità degli ecosistemi (ambienti naturali quali acque, boschi, spazio alpino);
- diversità delle specie (animali, piante, funghi, microrganismi);
- diversità del patrimonio genetico (razze o varietà di specie selvatiche e domestiche).

La biodiversità è elemento fondamentale della vita. Dalla varietà di specie animali e vegetali, infatti, dipendono sia la qualità dell'esistenza umana sia la nostra stessa possibilità di sopravvivenza. Se la varietà della vita è più ampia ogni ecosistema reagisce meglio agli stimoli negativi. Oggi però, sono in aumento le specie animali e vegetali a rischio di estinzione e tra i principali fattori responsabili di tale fatto ci sono proprio i cambiamenti climatici. Non è un caso infatti, che tra gli argomenti all'ordine del giorno del G7 in corso in Germania ci sia proprio il tema del cambiamento climatico; un anticipo rispetto alla COP21 la Conferenza sui Cambiamenti Climatici "Parigi 2015", che si terrà appunto a Parigi nel mese di dicembre 2015.

I maggiori contenitori della Biodiversità sono le grandi Foreste Tropicali Pluviali, Primarie Amazzoniche, che l'uomo distrugge ad un ritmo sempre più intenso ad opera delle grandi società del legname, per prelevare legname pregiato, per far posto a grandi coltivazioni di pochi prodotti agricoli. Insieme all'industria del legno, quella dell'olio di palma è la maggiore responsabile della deforestazione nel sud-est asiatico, in particolare Malesia ed Indonesia. Tra il 2000 ed il 2012 l'Indonesia ha perso 6,02 milioni di ettari di foresta tropicale (60.000 chilometri quadrati), un'area grande all'incirca come la superficie dell'intera Irlanda. E nel 2012 la deforestazione ha colpito ben 840 mila ettari contro i 460 mila del Brasile.

L'uomo sta distruggendo gli habitat naturali ad un ritmo sempre più crescente. I paesaggi originari scompaiono e al loro posto nascono città, reti autostradali, complessi industriali o terreni destinati all'agricoltura intensiva. Territori artificiali che si impadroniscono degli spazi un tempo dominio della natura alterando gli equilibri del Pianeta. I casi più preoccupanti di distruzione degli habitat riguardano foreste, zone umide, barriere coralline e fondali oceanici, che sono tutti ecosistemi preziosissimi per la tutela della biodiversità e della vita.

La perdita degli habitat è oggi forse la principale minaccia alla varietà della vita del nostro Pianeta: nell'85% dei casi la maggiore minaccia delle specie animali e vegetali inserite nella Lista Rossa della IUCN è la perdita di habitat.

Lo stato della biodiversità in Europa e nel mondo è allarmante. Nonostante nel 2001 l'Unione Europea abbia fissato l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010 e malgrado questo stesso obiettivo sia stato condiviso e adottato da oltre 189 dei 195 Stati membri

partecipanti al Vertice Mondiale dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg,2002), sono ancora molti gli studi scientifici che confermano i rischi di perdita a cui sono sottoposte le **specie animali e vegetali**.

Uno di questi studi, "*A global analysis of extinction risk for the world's plants*", è stato realizzato dal Royal botanic gardens Kew insieme al Natural history museum di Londra ed all' Unione Internazionale per la Conservazione della Natura – che per esempio ha rivelato come non solo gli anfibi, mammiferi e uccelli, ma anche le piante, fino a 380 mila specie diverse, corrono il **rischio dell'estinzione**. Questo studio ha anche evidenziato un altro aspetto critico: circa un terzo delle specie considerate non è sufficientemente noto da poterne studiare le metodologie più efficaci di conservazione.

I cambiamenti climatici, il cambiamento della destinazione d'uso dei terreni, il sovra sfruttamento e l'uso non sostenibile delle risorse naturali, le fonti inquinanti, l'introduzione di specie aliene (che sono le specie presenti al di fuori del loro areale di distribuzione originario, come esclusiva conseguenza dell'intervento volontario o involontario dell'uomo e degli animali) sono i principali fattori che hanno portato alla **riduzione di oltre un terzo** delle specie animali e vegetali esistenti nel globo.

Rispetto ai **cambiamenti climatici**, secondo Stas Burgiel, il direttore delle politiche del **Global Invasive Species Program (Gisp)** "**l'aumento delle temperature globali sta alterando il regime delle precipitazioni in tutto il mondo e la minaccia posta dalle specie invasive è in aumento.**"

*Dal 18 al 29 ottobre del 2010 si è svolta a Nagoya in Giappone la Conferenza Internazionale sulla Biodiversità organizzata dall'ONU a cui hanno partecipato più di 18.000 persone, 122 ministri dell'ambiente (compreso quello italiano Stefania Prestigiacomo) e 5 Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo. Al termine delle trattative si è stilato il protocollo dove si sono prese decisioni storiche che permetteranno alla comunità delle nazioni di affrontare la sfida della perdita continua della Biodiversità; in quella sede è stato rivisto il **piano strategico per il periodo 2011-2020** ed è stato dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "**Decennio delle Nazioni Unite per la Biodiversità**". Il summit si è concluso con il raggiungimento di un **accordo per la tutela della Biodiversità la cui perdita è aggravata dai cambiamenti climatici.***

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 28 di 39

Lo scorso anno il territorio della zona intorno all'area della centrale è stato interessato da un incendio devastante che ha distrutto oltre 1500 ettari di bosco, macchia mediterranea e campi coltivati; purtroppo sia per le modificazioni climatiche, sia per l'abbandono delle terre marginali, ma soprattutto per colpa dell'uomo questi episodi si stanno moltiplicando e ogni anno si spendono somme ingenti per il sistema antincendio regionale, impegnando per lo spegnimento degli incendi tra le diecimila e le quindicimila persone fra uomini, del corpo forestale, dei vigili del fuoco e volontari con grande dispiegamento di mezzi fra i quali aerei Canadair, elicotteri e mezzi di terra.

L'area su cui sorge la centrale solare termodinamica di Gonnosfanadiga essendo area coltivata da molte decine di anni, fortemente antropizzata per via anche dell'indirizzo colturale praticato, ha una scarsa presenza di biodiversità; nel momento in cui si insediano colture specializzate automaticamente si ha una perdita di biodiversità; infatti l'area è coltivata prevalentemente a graminacee e foraggio per il 90% con alcuni episodi oliveto, di palmeto e la presenza di un ettaro di sughereta qualche migliaio di mq di eucaliptus. D'altronde basterebbe guardare le foto satellitari per notare la differenza tra le zone coltivate dove insiste la centrale solare e i terreni del monte Linas o del Marganai dove la naturalità dei luoghi e i livelli minimi di antropizzazione marcano la differente presenza di biodiversità. Con la coltivazione a erba medica del campo solare della centrale termodinamica, non si fa che conservare l'indirizzo produttivo dell'area, arricchendola anzi di specie scomparse attraverso la realizzazione delle vaste aree di mitigazione e preservandole dal pericolo d'incendio.

➤ **Punto 17**

"Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]. Sul punto Voi affermate:

"Negli elaborati progettuali presentati, si citano ragioni non condivise, in merito al quale il proponente il progetto, arrancandosi diritti che non possiede, critica il modo di operare e lavorare degli agricoltori e degli allevatori sardi e di Gonnosfanadiga in particolare, di fatto le aziende esistenti nel territorio operano con tecnologie adeguate ai tempi attuali, ed hanno aderito e partecipano ai programmi della Comunità Europea "Benessere animale" ed i loro agnelli vantano il

marchio I.G.P. essi lavorano per il tempo e con gli orari prescritti dalla legge, nel rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza sul lavoro."

➤ **Risposta al Punto 17**

Non siamo certamente noi che criticiamo il modo di operare e lavorare degli agricoltori e degli allevatori sardi; la Regione Sardegna nel 2003 ha commissionato uno studio e ha costituito il Sistema Informativo Geografico per l'individuazione ed il monitoraggio delle aree sensibili alla Desertificazione in Sardegna.

La relazione descrittiva recita testualmente:

"I diversi tipi di ESAs alla desertificazione possono essere analizzati in relazione a vari parametri, relativi a quattro categorie di indici:

1. Indice di Qualità del Suolo (SQI, Soil Quality Index)

Prende in considerazione le caratteristiche del terreno, come il substrato geologico, la tessitura, la pietrosità, lo strato di suolo utile per lo sviluppo delle piante, il drenaggio e la pendenza.

2. Indice di Qualità del Clima (CQI, Climate Quality Index)

Considera il cumulo medio climatico di precipitazione, l'aridità e l'esposizione dei versanti.

3. Indice di Qualità della Vegetazione (VQI, Vegetation Quality Index)

Gli indicatori presi in considerazione sono il rischio d'incendio, la protezione dall'erosione, la resistenza alla siccità e la copertura del terreno da parte della vegetazione.

4. Indice di Qualità di Gestione del Territorio (MQI, Management Quality Index)

Si prendono anche in considerazione l'intensità d'uso del suolo e le politiche di protezione dell'ambiente adottate.

Soffermiamoci sull'ultimo punto (punto 4) che fa riferimento alla qualità del rapporto fra suolo ed agricoltori.

4. INDICATORI DI QUALITÀ DELLA GESTIONE

L'individuazione delle aree sensibili alla desertificazione secondo la metodologia ESAs prevede anche lo studio delle pressioni di origine antropica esercitate sull'ambiente. L'utilizzo del territorio da parte dell'uomo è un aspetto fondamentale nel determinare i processi che possono portare al degrado del suolo e alla desertificazione. Il tipo di gestione dipende da un insieme di fattori di

diversa natura: fattori ambientali, pedologici, climatici, ma anche sociali, economici, politici e tecnologici.

a) aree agricole

Si considerano parametri quali il tipo di coltura, la presenza o assenza di irrigazione, il livello di meccanizzazione, l'utilizzo di concimi, erbicidi e pesticidi, distinguendo in questo modo le aree ad agricoltura intensiva e le aree ad agricoltura estensiva, secondo quanto riassunto nella sintesi relativa all'intensità d'uso per le aree agricole.

Classe Intensità d'uso Tipo di coltura:

1. **Bassa**, Oliveti;
2. **Moderata**, Colture annuali associate a colture permanenti;
3. **Alta**, Colture irrigue, frutteti, vigneti, sistemi colturali e particellari complessi.

b) aree a pascolo

Il sovrapascolamento costituisce uno dei principali problemi per le aree naturali dell'ambiente

mediterraneo per le conseguenze che esso può avere nei processi di desertificazione.

Il pascolo ha rappresentato per la Sardegna la destinazione d'uso prevalente per tutte quelle aree dove la morfologia, il clima, la copertura vegetale ed il suolo le rendeva inadatte ad un uso agricolo intensivo (Madrau et al., 1999). Conseguentemente il sovrapascolamento, l'erosione, gli incendi e l'utilizzo di aree non adatte all'agropastorizia di tipo intensivo hanno portato alla desertificazione di oltre il 50% della superficie totale delle aree a pascolo in Sardegna, soprattutto sui substrati più difficilmente alterabili (quarziti, graniti, dolomie), i quali non permettono la ricostituzione, se non in tempi lunghissimi, dei suoli erosi in parte o totalmente (Aru et al., 1998).

Inoltre le maggiori disponibilità economiche ed il crescere del livello tecnologico del settore agropastorale hanno accelerato la naturale diminuzione del numero degli addetti presenti nel settore, ma al contempo hanno permesso l'incremento del carico animale gravante sui pascoli e quindi la riduzione di produttività complessiva degli stessi.

L'incremento del carico animale nelle situazioni di marginalità al pascolo - cioè di quelle al limite della condizione d'arabilità - è stata ed è la causa principale del degrado di queste aree. Inoltre, la specializzazione verso la produzione del latte dei piccoli ruminanti ha contribuito a far sì che

l'allevatore abbia costante necessità di foraggi freschi per gran parte dell'anno, particolarmente di erbe da pascolo, senza le quali non sarebbe possibile ottenere produzioni significative. È questa necessità che costringe l'allevatore a mantenere inerbito lo stesso pascolo e ad estenderne la superficie interessata attraverso le classiche pratiche dell'aratura e dell'incendio, che sono causa diretta dei gravi fenomeni di degrado.

Un eccessivo carico di bestiame porta non solo ad una drastica riduzione della vegetazione naturale, con tutti gli effetti negativi che ne derivano, ma anche all'elevato costipamento da calpestio, come ampiamente descritto anche per la Sardegna da Mulè et al. (2002)."

Questo dice la Regione Sardegna su come l'Agricoltura ed il Pascolo vengono praticati nell'isola.

Tuttavia dovete ricordare che il sistema democratico prevede il diritto di critica, cosa della quale Voi, ma anche gli altri infiniti "stake Holders", Vi siete largamente avvalsi nei confronti del nostro progetto di impianto di produzione elettrica da fonte solare termodinamica, redatto da uno dei pochi "team di progetto" in grado di progettare simili opere nel mondo.

Lo avete fatto con una serie infinita di critiche e di motivazioni, ma anche di falsità, allarmi ingiustificati, di insulti (colonialisti! Ascari !) alle quali nel corso di 18 mesi abbiamo sempre risposto con educazione e pazienza, nella consapevolezza che Voi stavate esercitando un Vostro diritto.

Nei sistemi democratici il diritto di critica non appartiene solo agli Agricoltori o agli Allevatori sardi, ma anche a tutti gli altri soggetti (cittadini, Pubbliche Amministrazioni, o imprese) che operano nella società.

E' in virtù di questa regola generale che ci siamo permessi di criticare, non gli Agricoltori o gli Allevatori sardi, ma i risultati economici che ottengono con il loro lavoro e che obbligano la Comunità Europea o lo Stato, in varie forme, a fornire costantemente da decenni quel sostegno economico senza il quale dette attività morirebbero.

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 32 di 39

A tal proposito rileggetevi quanto documentato nella nostra risposta al punto 13 – capoverso 8 di queste controdeduzioni che per Vostra comodità qui sotto richiamiamo:

“Certo i numeri della economia sarda non sono brillanti (leggete il Rapporto CRENoS pubblicato il 29 Maggio 2015) e Vi accorgerete che su circa 29.000 milioni di euro di valore aggiunto solo 1.323 milioni sono relativi ad Agricoltura, Allevamento e Pesca. Se poi guardate alla bilancia import / export dei prodotti agro alimentari, Vi accorgerete che lo squilibrio è raccapricciante. Vedere l'allegato statistico del Rapporto CRENoS Tab. a1. 19 Esportazioni agricoltura e Pesca = 7,1 milioni di euro nel 2014. Invece alla successiva tabella vediamo per le stesse categorie merceologiche le importazioni: Tab. a1. 20 Importazioni agricoltura e pesca = 163,4 milioni di euro sempre nel 2014. La tanta decantata espressione delle più alte facoltà intellettive umane in Sardegna o non è in grado di sopperire ai bisogni alimentari dell'isola, ovvero il popolo sardo preferisce comprare fuori ciò che consuma, preferendolo di gran lunga al prodotto proprio. E se si esaminano i valori assoluti riferiti alle esportazioni di prodotti agro alimentari sardi (solo 7 milioni di euro nel 2014 !) sembrerebbe che il mondo non apprezzi i Vostri prodotti. I numeri sono spietati e dovrete cominciare a guardarli!”

Naturalmente in tutte queste discussioni non è stata mai messa in dubbio la dignità del Vostro lavoro, fatto nel modo in cui lo fate, che è sempre e comunque stata da noi considerata e rispettata, esattamente come merita ogni lavoro fatto onestamente e con impegno; come ogni altra attività umana nella quale non si lesinano sforzi per ottenere dei risultati!

➤ **Punto 18**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

La ricca normativa in materia energetica dell'Unione Europea, come quella Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale, consapevole degli obiettivi imposti dagli accordi successivi al Protocollo di Kyoto in materia di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2020, mira a reperire nuove fonti energetiche rinnovabili nel rispetto della tutela e salvaguardia del territorio e degli ecosistemi sotto

ogni aspetto. Queste direttive non vengono rispettate con i progetti oggetto della presente osservazione.”

➤ **Risposta al Punto 18**

Il progetto della centrale solare termodinamica di Gonnosfanadiga rispetta ogni singolo aspetto della normativa Europea, Nazionale e Regionale; **la nostra competenza dei temi giuridici in materia di diritto dell'energia è indiscussa per chi solo abbia provato a leggere l'infinito carteggio intercorso sul tema con i soggetti istituzionali che stanno seguendo il procedimento di VIA Nazionale.** Tale competenza è assicurata da un team di giuristi specializzati nel diritto dell'energia, nel diritto amministrativo e nel diritto civile che numericamente è superiore a quello degli ingegneri progettisti della centrale.

In ogni caso Voi non avete le complesse competenze necessarie a fare le affermazioni che avete fatto, anche nei punti precedentemente contro dedotti; figuriamoci per dire se noi abbiamo rispettato o no una delle più complesse normative al mondo in tema di energia come quella europea e nazionale. Questo è un tema da professionisti esperti non da dilettanti pur ideologicamente motivati.

➤ **Punto 19**

“Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell'anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

[omissis]

Tale sfruttamento territoriale Sardo e del Campidano in particolare, calato dall'alto come una spada di Damocle altro non è se non un atto di mobbing ambientale ai danni dell'ambiente e dei residenti”

➤ **Risposta al Punto 19**

Il Vostro è un curioso modo di ragionare! Si accettano i contributi con cui mantenere in piedi le Vostre attività (perché fanno comodo!) anche se le relative disposizioni di legge sono Europee o Nazionali (comunque straniere per la Sardegna!) ma si rifiutano gli obblighi ed i vincoli che sempre

GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

a livello Europeo o Nazionale vengono imposti dalle stesse Istituzioni ai vari Paesi sul tema energetico, ma anche in tanti altri campi e settori della nostra vita associata. Siamo pieni di Direttive Europee!

Le società moderne, tanto più se integrate in federazioni di Stati, come gli Stati Uniti, o la Unione Europea, (che sulla strada della integrazione politico economica sta procedendo da quasi 70 anni), hanno storicamente delegato a livello federale la competenza su alcune determinate materie. Questa cessione di sovranità nazionale che oggi riguarda molti aspetti della nostra vita di italiani (pensate alla moneta unica) in qualche caso è assai mal digerita dai cittadini ma è inevitabilmente destinata a continuare.

La ragione ultima è che i singoli paesi europei da soli non avrebbero alcuna possibilità di contare nel mondo e di competere con colossi come la Cina, L'India, gli USA e via dicendo, e sarebbero in pochi decenni, qualora divisi, condannati prima alla irrilevanza geo-politica, poi a quella economica ed infine marginalizzati dalla competizione mondiale e dunque ridotti in povertà. Insieme, come Unione Europea siamo la prima potenza economica del mondo, senza possibili contestazioni. Noi europei con il 7% della popolazione mondiale produciamo il 24% del PIL Mondiale e consumiamo da soli il 50% del welfare del mondo!

Quello che Voi avete chiamato atto di mobbing ambientale serve alle ragioni già espresse in questa lettera, (di tipo economico e finanziario / strategico) ma anche ad evitare il disastro ambientale, dovuto al cambiamento climatico imminente.

Oggi 7 giugno 2015 sul supplemento del **Sole 24 Ore** viene riportato il risultato di una ricerca sulla velocità di scioglimento dei ghiacci al Polo Nord e sulle conseguenze, già in atto, ma destinate ad una accelerazione drammatica, del cambiamento climatico mondiale.



Figura 1: Immagine del Polo Nord in piena estate

Nella immagine si vede la riflessione della luce solare da parte del ghiaccio nello spazio. Si vede pure la parte di ghiaccio sciolta che essendo acqua, è scura, ed assorbe la luce solare facendo aumentare la temperatura polare ed alimentando ed accelerando il processo di scioglimento dei ghiacci.

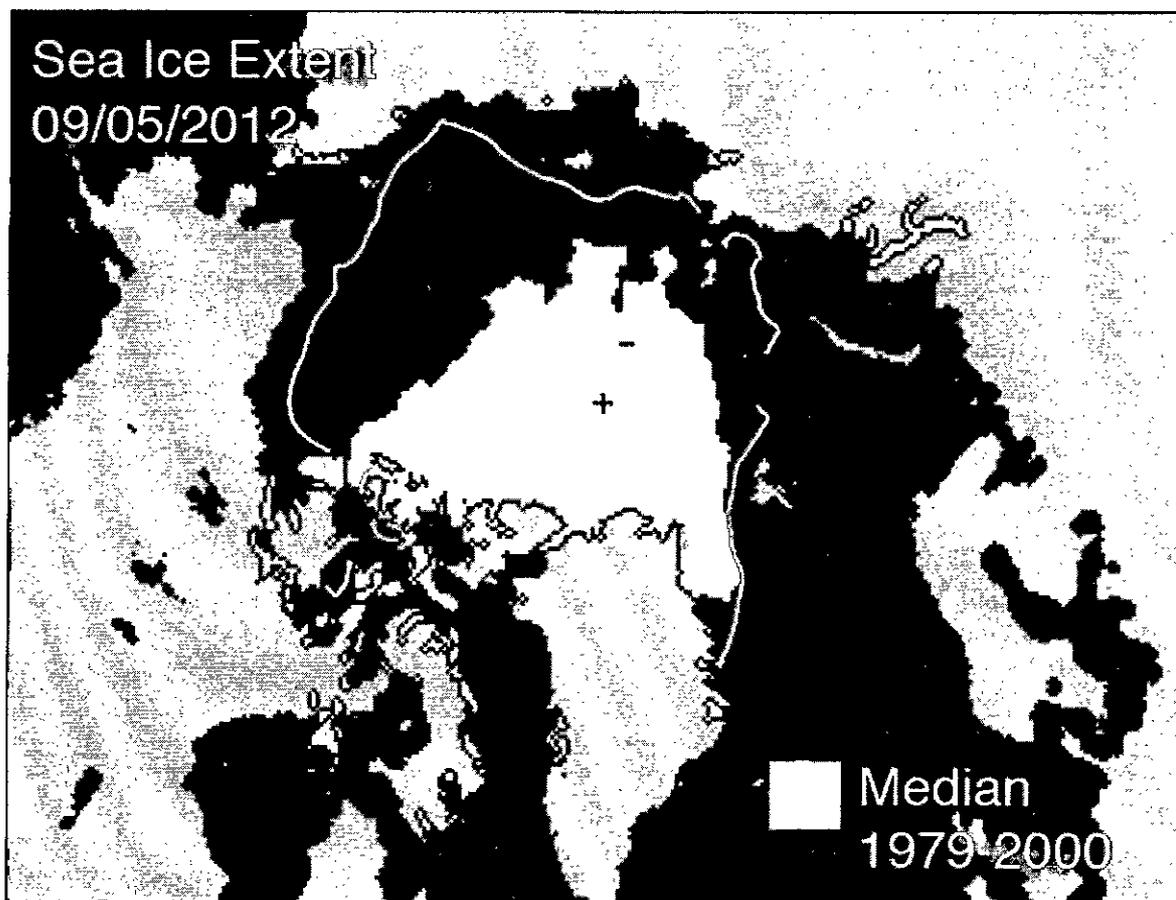


Figura 2: Immagine del Polo Nord – Linea dei ghiacci 1979-2000 e presenza dei ghiacci 2012 (bianco)

L'immagine del Polo Nord che abbiamo qui sopra riporta, con la linea arancio, quale era il perimetro dei ghiacci eterni nel periodo 1979 – 2000, ed in colore bianco alla data del 9 Maggio 2012, come tale perimetro si sia drammaticamente ridotto!

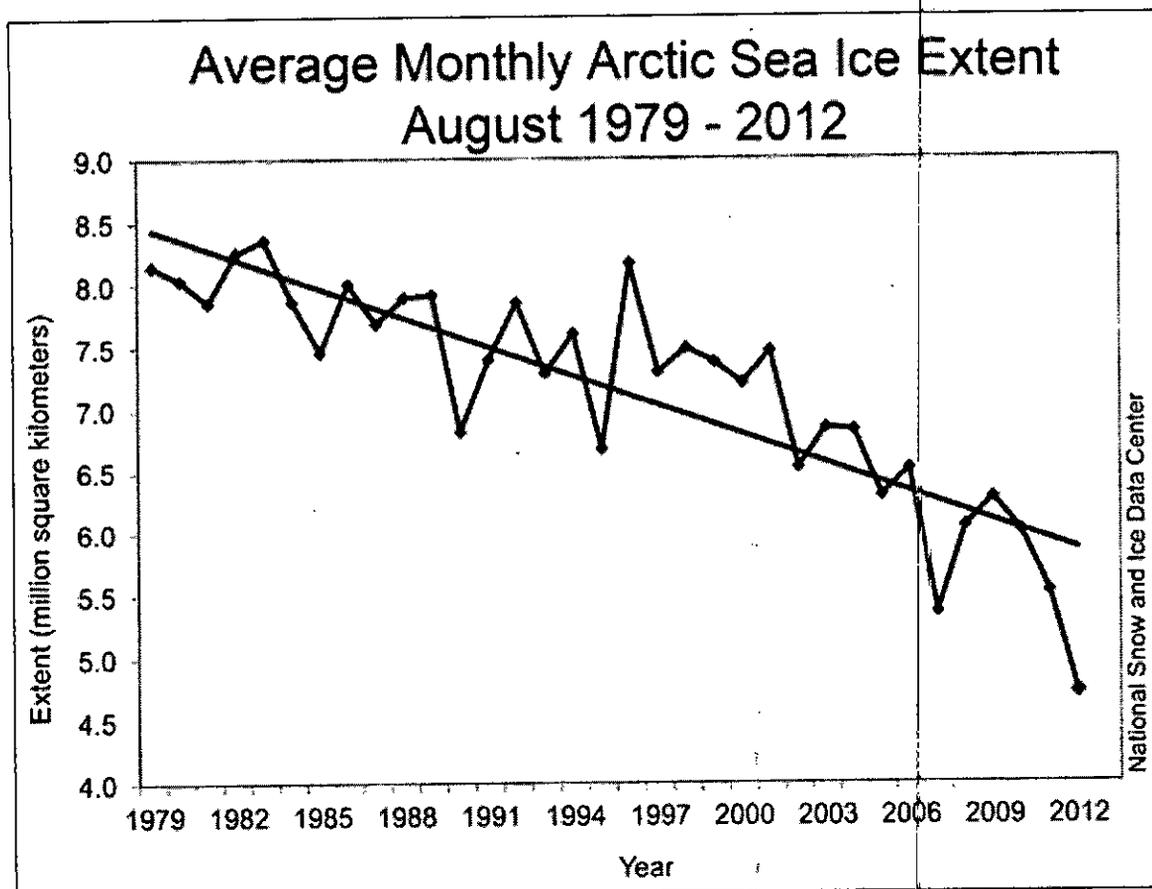


Figura 3: Riduzione dei ghiacci polari nel tempo - Grafico

Qui sopra abbiamo invece il grafico che mostra la riduzione dell'area dei ghiacci polari in milioni di chilometri quadrati dal 1979 al 2012. **In 32 anni la superficie dei ghiacci si è dimezzata! Ed ora il processo continua a sempre maggior velocità, come si vede dalla inclinazione verso il basso della parte terminale del grafico.**

Potete vedere tutto l'articolo all'indirizzo web sottostante:

<http://www.wunderground.com/blog/JeffMasters//comment.html?entrynum=2222>

Il dramma di questa situazione è che mentre il colore bianco riflette la luce del sole nello spazio, finché esiste il ghiaccio, come detto sopra, l'acqua dell'oceano artico la assorbe ed accelera sia il processo di aumento della temperatura media della nostra terra sia il processo di scioglimento del pack artico che già nel nostro secolo sommergerà le isole sul livello del mare (atolli polinesiani ed

altro) e per quando ciò Vi possa sembrare incredibile interesserà anche le nostre coste con avanzamento del mare verso l'interno più o meno accentuato a secondo delle località.

Quello che la nostra ricerca scientifica ha fatto e fa attraverso l'ENEA, con investimenti di centinaia di milioni di euro nel solare termodinamico, e noi stessi valorizziamo, con ulteriori investimenti nella filiera industriale, serve a creare migliaia di posti di lavoro, a sperimentare a grande scala un modello pulito e programmabile di produzione energetica utilizzabile anche in certe zone d'Italia, nel momento in cui verranno smantellate le centrali a carbone, ma anche ad evitare una tragedia epocale persino a persone come Voi, che vogliono farsi considerare ignare, di ciò che sta accadendo.

E' ovvio che ciò che Voi dal Vostro punto di vista chiamate "mobbing ambientale" in realtà è un estremo tentativo di evitare enormi guai a miliardi di persone ed anche alla Vostra Agricoltura che già soffre per la siccità, cambiando a livello Italia il modello di produzione energetica.

Ciò si farà sostituendo le centrali termoelettriche attuali con la accoppiata carbone bianco solare termodinamico o gas / solare termodinamico. In questo caso infatti il 50% dell'energia verrebbe direttamente dal sole ed il resto da fonti pulite (CCS) grazie al confinamento geologico profondo della CO2 prodotta bruciando carbone o gas.

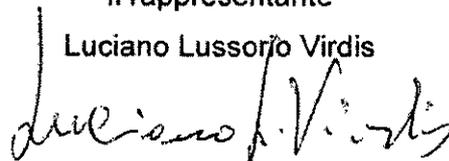
Non esiste alcuno sfruttamento territoriale sardo se non nei Vostri pregiudizi. Se fate parte di una Comunità dovete accettarne le regole, e non prendere ciò che Vi fa comodo e denunciare come "mobbing" e rifiutare con sdegno ciò che invece non Vi piace o non avete interesse a comprendere.

Cogliamo l'occasione per porgerVi Cordiali Saluti

Per la GONNOSFANADIGA LTD.

Il rappresentante

Luciano Lussorjo Viridis



GONNOSFANADIGA LIMITED

Corso Umberto I, 226 - 08015 Macomer (NU)

P.IVA e C.F. 01423880911

pag. 39 di 39

Pec Direzione

Da: PEC energogreen <pec@pec.energogreen.com>
Inviato: lunedì 8 giugno 2015 12:30
A: MATTM DG Val. Amb. pec
Cc: Serv. Tut. Paes. Oristano e Medio-Campidano; ArpaS Pec; Provincia Medio Campidano; SAVI; CFVA pec; SBEAP Cagliari Mail; MiBACT DG BEAP; Servizio 3 Mibact; SAR Sardegna Mail; Comune Gonnosfanadiga; Comune Villacidro; Comune Guspini; Devis Bozzi
Oggetto: Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-00-2015-0011281 del 27/04/2015
Allegati: GN_Controdeduzioni a DVA-00_2015-0011281.pdf; Allegato senza titolo 00068.htm; sconosciuto.jpg; Allegato senza titolo 00071.htm

In riferimento alle Osservazioni in oggetto, inviate dai Signori Roberta Pinna, G. Antonio Piras e Luciana Mele, si inoltrano le seguenti controdeduzioni.

Con l'occasione si porgono
Distinti Saluti